Con una lettera a Brundage dopo la rinuncia dei paesi africani ai Giochi di Città del Messico

ONESTI CHIEDE L'ASSEMBLEA DEL CIO PER ESPELLERE IL SUD AFRICA

Ridicola dichiarazione di Brundage – Anche l'India si ritira? – Occorre affrontare anche gli altri problemi del CIO

L'avv. Onesti ha chiesto ieri la convocazione dell'assemblea straordinaria del CIO per riesaminare la questione sudafricana e giungere ad una nuova espulsione dei razzisti di Pretoria dai Giochi Olimpici. Lo ha rivelato egli stesso commentando la decisione dei paesi africani di rinunciare ai Giochi di Città del Messico, in segno di protesta contro la riammissione del Sud Africa alle Olimpiadi decisa dal Comitato Olimpico Internazionale a Grenoble, con una votazione irregolare (per posta) e su una mozione che falsava, capovolgendolo addirittura, lo spirito e il contenuto del rapporto presentato dalla commissione d'inchiesta inviata a suo tempo in Sud Africa per accertare le reali condizioni in cui lo sport si svolge in quel paese.

Nonostante il «trucco», piuttosto meschino, la riammissione del Sud Africa è stata decisa con soli 31 «sì» contro 28 «no» su 70 membri votanti. Poichè già alla vigilia di Grenoble i paesi africani avevano annunciato la loro intenzione di rinunciare ai Giochi di Città del Messico se vi fosse stato ammesso il Sud Africa e poichè l'URSS ed altri paesi dell'Europa, del Medio Oriente e dell'America latina avevano espresso loro la propria solidarietà, era chiaro che favorendo il ritorno dei razzisti, il presidente Brundage e i suoi più stretti sostenitori avrebbero messo in pericolo i Giochi olimpici del Messico e l'unità del movimento sportivo mondiale.

Ciò nonostante essi hanno insistito nei loro propositi con il chiaro intento di coprire con il «ritorno» dei razzisti sudafricani le discriminazioni razziste esistenti in altri paesi a cominciare dagli Stati Uniti, il paese di Brundage, dove gli atleti negri stanno conducendo una dura battaglia minacciando di rinunciare ad entrare a far parte della nazionale olimpica USA.

Coerenti con le loro ferme posizioni antirazziste i paesi africani hanno annunciato sabato il loro ritiro dall'Olimpiade messicana. La decisione è stata presa a livello politico nel corso della riunione dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) tenuta ad Addis Abeba ed è stata ribadita ieri dal Consiglio superiore dello sport riunito a Brazzaville con la partecipazione dei rappresentanti di 32 paesi.

Il documento votato a Brazzaville è molto duro (giustamente) con il CIO al quale contesta «il suo ruolo rappresentativo nella forma attuale» e nega «la fiducia come guida direttiva dello sport internazionale». Ciò significa, chiaramente, che il problema sudafricano è soltanto uno dei problemi sul tappeto, ma che altri ne esistono e vanno affrontati a cominciare dalla revisione delle attuali strutture del CIO, un organismo ormai superato dal tempo e dalle cose, che pretende assurdamente di governare lo sport mondiale senza la partecipazione delle forze sportive reali dei singoli movimenti sportivi nazionali e tenendo fuori paesi come la Cina, la Repubblica democratica di Corea, ecc.

* * *

E' stato commentando la decisione dei paesi africani alla cui tesi il Comitato Olimpico Italiano si è sempre dimostrato sensibile, che l'avv. Onesti ha rivelato di avere inviato una lettera al presidente del CIO per chiedergli la convocazione di un'assemblea straordinaria al fine di salvare i Giochi olimpici ed evitare una grave frattura del movimento sportivo internazionale.

«E' un momento — ha detto l'avv. Onesti — assai grave per il movimento olimpico. Il turbamento degli animi sta ora portando ad una vera e propria frattura. Il CONI che è legato da stretta amicizia con il Comitato olimpico messicano e che da parte sua ha adempiuto ai propri doveri olimpici, organizzando l'Olimpiade estiva del 1960 e i Giochi d'inverno del 1956 oltre ad avere partecipato con decoro a tutti i Giochi, sente il dovere di fare il possibile per salvare insieme i Giochi del Messico 1968 e le prospettive olimpiche future. Intanto posso anticiparvi che nella mia qualità di membro del CIO ho già inviato al signor Brundage, nostro presidente, una lettera che gli chiede la convocazione di una assemblea straordinaria del CIO affinchè sia riesaminata la decisione che riammette ai Giochi il Comitato olimpico sudafricano: essa come è noto è alla base dei mali presenti, che constatiamo e di

ONESTI

BRUNDAGE

quelli futuri che immaginiamo ancora peggiori».

Noi dell'«Unità» abbiamo chiesto per primi al CONI di farsi promotore di una iniziativa italiana tendente a rivedere la questione sudafricana e insieme gli altri mali che affliggono il CIO. La stessa richiesta è stata avanzata in Parlamento, chiedendo l'intervento del ministro Corona, dai deputati del nostro Partito on. Ignazio Pirastu e Pietro Amendola.

Oggi che l'avv. Onesti ha rotto gli indugi e chiesto la assemblea straordinaria non possiamo che appoggiare la sua iniziativa. Occorre però anche ricordare che la questione sudafricana è il «fatto attuale» del CIO e che numerosi altri problemi che investono la sua politica, le posizioni dei suoi dirigenti, le sue strutture, le stesse Olimpiadi così come sono ancor oggi concepite vanno affrontati e risolti. Occorre portare alla direzione dello sport mondiale gli uomini che rappresentano lo sport nei loro paesi, che hanno capacità e volontà per far fare un grosso passo in avanti allo sport mondiale tanto sul piano della organizzazione che su quello della qualità, specialmente per quanto riguarda i paesi che si sono liberati recentemente dal dominio colonialista.

Ma torniamo alla richiesta dell'avv. Onesti. L'assemblea straordinaria del CIO può essere convocata in due casi: su decisione del Presidente e su richiesta di un terzo dei membri effettivi. Brundage non sembra avere alcuna intenzione di accogliere la richiesta di Onesti, almeno a stare alle sue dichiarazioni fatte ieri a Londra, dichiarazioni che confermano la sua incapacità a dirigere lo sport mondiale, ribadendo la sua posizione ottusamente rivolta a rompere l'unità del mondo sportivo:

«Per quanto mi riguarda — ha detto Brundage — non vi sono possibilità di una riunione straordinaria del CIO. I Giochi messicani andranno avanti e saranno un successo come tutte le altre Olimpiadi. Se qualcuno vuole rimanersene fuori per ragioni politiche sono affari suoi. I Giochi seguiranno il loro corso anche se l'URSS e gli altri paesi comunisti decidessero di non partecipare alle Olimpiadi per solidarietà con i paesi africani». La dichiarazione si commenta da sé. Per quanto riguarda Onesti se vorrà che la sua richiesta sia accolta dovrà assicurarsi l'appoggio di un terzo dei membri. Sette voti gli verranno sicuramente dagli Stati africani (solo sette su 28 comitati olimpici riconosciuti hanno un rappresentante in seno al CIO!), ma molti altri paesi sembrano orientati a sostenere la iniziativa italiana. Si capisce che la convocazione della sessione straordinaria e la conseguente espulsione del Sud Africa oltre che una vittoria sul razzismo significherà anche la definitiva squalificazione di Brundage e dei suoi «fedelissimi» e quindi la prospettiva di un ricambio nella direzione del CIO fin da Città del Messico se non prima. E dall'operazione di ricambio dei dirigenti sarà bene partire per la elaborazione di una nuova politica e la riforma delle arcaiche strutture liberandole da vecchi baroni, conti e marchesi di cui lo sport non ha più alcun bisogno come tali e portando avanti i dirigenti veri dello sport attraverso vie democratiche.

Che poi un tale rinnovamento debba avere un riflesso anche sull'orientamento di certi Comitati olimpici le cui giuste posizioni internazionali non combaciano, anzi divergono, con quelle sostenute all'interno dei loro paesi è pure un fatto: alludiamo ovviamente al nostro CONI, ma questo è un discorso che avremo tempo di riprendere.

* * *

Le notizie del giorno, oltre alla rinuncia dei paesi africani e alla lettera di Onesti, registrano anche una dichiarazione del presidente del Comitato olimpico indiano il quale ha sostenuto la necessità di «ritirare la decisione favorevole al Sud Africa» ed ha annunciato che, pur non essendo stata presa ancora una decisione ufficiale, l'India parteciperà ai Giochi di Città del Messico soltanto se il Sud Africa si ritirerà».

Flavio Gasparini

Sempre Merckx leader in Sardegna

Reybroeck primo (in fotografia!) davanti a Durante

Dal nostro inviato

ORISTANO, 26.

I giornalisti dicono che ha vinto Durante, il signor Vennesi (giudice d'arrivo) vede primo il fiammingo Guido Reybroeck. Nel contesto, c'è un reclamo di Gastone Nencini (direttore sportivo di Durante) che denuncia una spinta di Adorni a Reybroeck nella fase culminante della volata. Durante, salito sul palco con un sorriso che aveva dimenticato da un anno e mezzo, pare un cane bastonato quando apprende il verdetto del giudice. Manca il «fotofinish», la stessa lacuna della scorsa edizione e dobbiamo fidarci dell'occhio di lince del signor Vennesi che conferma la decisione dopo l'esame di una normale fotografia che non fa testo. Diamo uno sguardo all'immagine prodotta dalla macchina di Cesarino, il fotografo dell'Ansa, e il dilemma resta. Ha vinto Reybroeck oppure Durante? Il signor Vennesi ripete: «Ha vinto Reybroeck». Intanto Adorni smentisce di aver spinto il compagno di squadra, e la giuria respinge il reclamo di Nencini. Il «fotofinish» avrebbe messo a tacere i contrasti e cancellato i dubbi, e ci chiediamo perchè la Lega professionistica non ha imposto la «macchina della verità» all'organizzazione del Giro di Sardegna prova a tappe internazionale. Già ieri (volata di Alghero) il giudice aveva sbagliato e ha fatto ammenda del l'errore stamane passando Reybroeck al secondo posto e retrocedendo Plankaert al terzo. E domani, salterà fuori un documento in cui si vede Durante primo?

A occhio nudo era impossibile cogliere in maniera giusta le posizioni di Durante e Reybroeck, e non vogliamo gettare la croce addosso al giudice, ma semplicemente richiamare l'attenzione della Lega: il *fotofinish* deve entrare come regolamento in tutte le gare, e speriamo che quello di Oristano sia l'ultimo dibattito, l'ultimo dilemma del genere.

L'arrivo, affollato e molto discusso, è stato l'unico episodio di rilievo di una corsa liscia e tranquilla sino alle porte di Oristano. Alla partenza da Ittiri, ho chiesto a Mazzacurati: «Perchè i corridori italiani di piccola e media levatura non si presentano alle prime gare con una preparazione molto avanzata? Sarebbe l'unico modo per sperare di vincere, considerato che più si va avanti nella stagione, più i campioni dettano legge» Mazzacurati ha risposto: «Posso solo dirti che i miei mangiano molto. Andassero in Africa, mangerebbero un elefante e userebbero le zanne come stuzzicadenti...».

Mazzacurati scherza, ma non troppo. Ed eccovi la storia della terza tappa, una storia breve e insignificante per 135 chilometri su 136. L'inizio reca poi una notizia ferale. Mentre il plotone pedala nella vallata di Thisi, la radio di bordo annuncia infatti che Battistini è tornato a casa per la morte del padre. Vivissime condoglianze a Graziano, e avanti sotto un cielo di piombo. Tira vento, un vento decisamente contrario al senso di marcia e gli allunghi di Vittiglio, Ballini, Casalini, Gualazzini e Zilioli sono sforzi inutili.

Piove e grandina nei pressi di Macomer. E a Tresnuraghes scattano Bitossi e Michelotto inseguiti da Macchi e Vicentini. Non manca la solita crisetta di Bitossi che viene atteso dal compagno di fuga. Il gruppo riassorbe Macchi e Vicentini e ben presto annulla il minuto di vantaggio che Bitossi e Michelotto vantano sulla collina di Guglieri. E in vista di Santa Caterina la fila è di nuovo al completo.

Nel finale tentano invano Braccke e Dancelli. Spaccano la ruota anteriore Adorni e Reybroeck, entrambi traditi da una buca, e Adorni rimedia subito, e Reybroeck rientra con l'aiuto di Armani Swerts e Casalini, rientra in tempo per lottare allo spasimo con Durante, povero Durante che prima ride e poi piange. Domani, la quarta tappa da Oristano a Cagliari. E' la tappa più breve (128 chilometri) di un Giro di Sardegna che si trascina a passo lento, dominato dalla gigantesca figura di Eddy Merckx.

Gino Sala

Nella foto in alto: **REYBROECK.**

L'ordine di arrivo

1) Guido Reybroeck (Bel.) in ore 40'21" alla media oraria di km. 36,719 (tempo agli affetti della classifica 3 ore 39'51"); 2) Adriano Durante s.t (tempo agli effetti della classifica 3 ore 40'01"; 3) Giuseppe Grassi s.t. (3 ore 40'11"); 4) Swerts (Bel.) s.t.; 5) Ritter (Dan.) s.t.; 6) Van Sweevelt (Bel.) s.t.; 7) Zandegù s.t.; 8) Plankaert (Bel.) s.t.; 9) Basso s.t.; 10) Zilioli s.t.; 11) Van Coningsloo (Bel.) s.t.; 12) Baldan s.t.; 13) Ballini s.t.; 14) ex aequo 34 corridori fra i quali Armani, Merckx (Bel.) Adorni, Bitossi, Taccone, Schutz (Lus.), Bracke (Bel.), Pingeon (Fr.), Dancelli e Gimondi.

Classifica generale

1) Eddy Merckx (Bel.) in 11 ore 56'20"; 2) Luciano Armani 6'37"; 3) Ole Ritter (Dan.) a 6'47" 4) Van Der Vleuten (Ol.) 6'57"; 5) Schutze (Uuss.) s.t.; 6) Basso 7"; 7) Zilioli; 8) Gimondi; 9) Adorni; 10) Taccone; 11) Bracke (Bel.); 12) Cucchietti; 13) Balmamion; 14) Galbo tutti col tempo di Basso; 15) Durante 8'33"; 16) Ballini a 8'53"; 17) Michelotto; 18) Vicentini; 19) Dancelli; 20) Moser; 21) Pingeon (Fr.) tutti col tempo di Ballini; 34) Zandegù 18'49"; 45) Bitossi 19'19"; 54) Reybroeck (Bel.) 22'52"; 58) Plankaert (Bel.) 24'00".

E a Torino si minaccia la crisi

Juventus a pezzi contro l'Eintracht

TORINO, 26

Heriberto Herrera ha voluto essere sportivo sino in fondo. Una vittoria contro il Milan, agli effetti della classifica, non sarebbe servita a niente, ma ha voluto offrire al pubblico il meglio della Juve.

Il prezzo è stato caro. Stamane sul torpedone che ha trasferito la squadra a Villar Perosa, a ridosso delle montagne della Val Chisone, non è salito Gori. Come avevamo previsto ieri Gori è il più grave di tutti. La distorsione al ginocchio destro (il ginocchio operato) bloccherà nuovamente il terzino per qualche settimana e quello che più conta gli impedirà di scendere in campo mercoledì contro i crucchi dell'Eintrancht.

Hercellino, anche lui, è mal conciato, quel pugno di Sormani, che l'arbitro Francescon non aveva veduto, ha procurato la frattura delle ossa nasali (si tratta fortunatamente di frattura non scomposta), sicchè se fosse un ragioniere del catasto si metterebbe in mutua per almeno 8 giorni. Lui invece non solo non è ragioniere (e sarebbe il meno) ma è «stopper» e deve giocare tra 48 ore contro i campioni della Germania.

Le date definitive per Italia-Bulgaria

Dopo le decisioni prese dal Comitato di organizzazione della Coppa Europa per Nazioni ed a seguito di amichevoli contatti tra la Federcalcio e la Federazione bulgara, si è raggiunto — informa un comunicato dell'ufficio stampa della FIGC — il definitivo accordo per giocare la gara di andata a Sofia sabato 6 aprile e la gara di ritorno in Italia sabato 20 aprile. Tale accordo è già stato ratificato dall'UEFA.

Contro il Milan non c'è niente da fare

Capitolo chiuso per lo scudetto

LA ROMA SEMPRE PIU' IN BASSO

MILAN-JUVENTUS 2-1 — Il goal di HAMRIN (a terra sulla destra) che ha siglato la vittoria del Milan ed al tempo stesso ha praticamente chiuso il capitolo scudetto

Se c'erano ancora dubbi sulla validità dell'ipoteca accesa (da tempo ormai...) dal Milan sullo scudetto tricolore, ebbene pensiamo che l'anticipo di sabato con la Juve sia bastato a fugarli definitivamente: non solo perchè il Milan vincendo anche a Torino ha superato un altro ostacolo (si fa per dire...) nella sua marcia vittoriosa verso il traguardo finale, ma anche e soprattutto perchè nella circostanza la squadra rossonera (che qualcuno si era azzardata a definire stanca) ha dato una tale prova di vitalità e di bel gioco da lasciare incantati gli spettatori e da far passare in secondo piano persino i clamorosi errori dell'arbitro Di Tonno (goal in netto fuori gioco di Zigoni, goal viziato da un grosso fallo di Hamrin, tanto per citare fior da fiore)

E poi come abbiamo detto c'è il vantaggio in classifica che ormai appare incolmabile: sei punti sul Napoli, sette su Torino e Varese, addirittura nove sull'Inter... Via inutile dilungarci ancora sul capitolo scudetto: ormai pare proprio sia chiuso; pare non ci sia più niente da fare contro questo Milan che sposa la fortuna con la bravura e l'audacia.

Restano al campionato come motivo di consolazione la lotta per le piazze d'onore e la battaglia per la retrocessione. A proposito del primo punto c'è subito da aggiungere che la domenica è stata favorevole al Napoli riuscito a portarsi al secondo posto in solitudine grazie alla vittoria sul Vicenza ed alle contemporanee battute d'arresto del Torino (costretto al pareggio dalla Spal) e del Varese (battuto dall'Inter a San Siro)

Ma crediamo sia ancora presto per giurare su una aggiudicazione definitiva del secondo posto al Napoli: intanto perchè la squadra partenopea è sempre un po' un rebus e pare abbia perso di nuovo Sivori rimasto a riposo domenica per una ricutizzazione dei dolori al ginocchio. E poi perchè non è affatto da escludersi che possa registrarsi un grande ritorno dell'Inter che ha dimostrato di aver fatto grandi progressi almeno sul piano del gioco anche contro il Varese, seppure troppe occasioni sono state sciupate dalle «punte»

Ma ammesso che i progressi continuino sullo stesso ritmo fino ad investire anche le «punte» e ricordato che l'Inter potrebbe essere accreditata di altri due punti nell'eventualità di una ripetizione della partita con il Cagliari (il ricorso deve ancora essere esaminato dalla CAF) si vede come la squadra di Herrera potrebbe diventare la rivale numero 1 del Napoli per la conquista del secondo posto.

Per intanto conviene prendere atto del piazzamento conquistato dalla squadra partenopea e lasciare il discorso in sospeso per quanto riguarda la graduatoria finale

Passiamo piuttosto alla situazione in coda che si fa sempre più incerto visto che anche il Mantova sta dando segni di risveglio proprio quando era stato dato per morto e sepolto. Così domenica il Mantova è andato a pareggiare a Cagliari: una impresa eccezionale se si pensa che i sardi erano in vantaggio di due goal per una doppietta di Riva, quando Catalano prima ha dimezzato le distanze e poi (proprio in extremis) ha segnato il goal del pareggio.

Con questo autentico colpo di la il Mantova dunque si è portato ad un sol punto dal Brescia battuto a Marassi sempre all'ultimo minuto: e dal canto loro anche Vicenza e Spal sono rimaste nei guai avendo un sol punto in più del Brescia e due in più del Mantova. Ma la lotta per la salvezza non può considerarsi ristretta a queste quattro squadre: possono infatti considerarsi tuttora in pericolo anche la Sampdoria (che però pare in ripresa come dimostra la vittoria sul Brescia) e la Roma che perdendo a Bergamo si è fatta scavalcare anche dall'Atalanta

Si potrà obiettare che la Roma è stata battuta anche a causa di un rigore discutibile e di un goal forse segnato in fuorigioco: ma a prescindere da eventuali errori arbitrali c'è da ricordare che il primo tempo dei giallorossi era stato semplicemente penoso sicchè le attenuanti valgono a poco, come a poco vale la prova più dignitosa fornita nella ripresa quando ormai era troppo tardi. Conviene dunque archiviare anche la partita di Bergamo il più in fretta possibile come un'altra partita da dimenticare (ma quante sono..) per guardare al futuro che potrebbe presentarsi meno nero di quanto possa apparire sulla carta

Perchè è vero che domenica all'Olimpico sarà di scena un brutto «cliente» come la Juventus di Heriberto Herrera, ma è anche vero che la Juventus potrebbe risentire della stanchezza per il match che domani sarà chiamata a giocare contro i tedeschi dell'Eintracht per la coppa dei Campioni. Inoltre la Juve potrebbe accusare anche una certa rilassatezza sul piano psicologico specie dopo la conferma della validità dell'ipoteca rossonera sullo scudetto: ed infine la Roma al contrario potrebbe risultare rafforzata dal rientro di Cappelli nonchè da un eventuale ritorno di Peirò con il quale Pugliese dovrebbe avere un chiarimento definitivo trattandosi dell'uomo fare della squadra, un uomo cioè che risulta indispensabile all'economia del gioco

Come si vede insomma può darsi che già domenica la Roma cominci a cancellare le nubi che si stanno addensando sul suo orizzonte cominci a risalire i gradini della classifica che ha disceso in modo così precipitoso. Per lo meno è quanto ci auguriamo

Roberto Frosi

La riunione del Consiglio d'amministrazione

Ricorso della Roma per la squalifica di Jair

Altro giro, altre carte, ma quante ne rimangono ancora in mano a Roma e Lazio? Carte, intendiamo dire che valgano ai giallorossi a salvarli dal baratro di coda, ai biancazzurri a non abbandonare definitivamente una sia pur piccola speranza per un ritorno in «A».

Intanto nel corso di una riunione, conclusasi a tarda sera, il Consiglio di amministrazione della Roma, esaminata la situazione venutasi a creare a seguito della pesante punizione inflitta a Jair, ha ribadito la necessità «morale» di tutelare la personalità umana del giocatore. In un comunicato è detto che «pur comprendendo i motivi disciplinari che hanno indotto gli organi competenti ad infliggere la squalifica e pur accettando le norme che regolano l'attività calcistica, proprio sulla base di questi regolamenti, l'A.S. Roma avanzerà reclamo inteso a stabilire la verità dei fatti».

Il Consiglio ha anche deciso una adeguata sistemazione degli spettatori nelle tribune adiacenti all'ingresso del sottopassaggio degli atleti, dell'arbitro e dei guardalinee. Infine da domenica sarà rafforzato il servizio d'ordine onde evitare il ripetersi di incidenti che — come è noto — in alcune partite hanno notevolmente danneggiato la società.

Ora passiamo agli impegni di domenica prossima delle due romane. I giallorossi avranno di fronte all'Olimpico la Juve, mentre i biancazzurri saranno impegnati in trasferta in quel di Catania.

Novità nella Roma e novità nella Lazio Cappelli, Enzo e forse Peirò rientreranno ed è ancora prematuro dire chi Pugliese farà rimanere a riposo.

Oggi Taccola che a Bergamo ha riportato una contusione alla tibia sinistra sarà sottoposto a visita di controllo.

Domani due o tre titolari rinforzeranno la «De Martino» che affronterà in mattinata al campo Roma la Fiorentina. Nel pomeriggio al «Tre Fontane» i giallorossi si ritroveranno per una seduta ginnico-atletica.

Lovati, dal canto suo, pensa già ad alcuni cambiamenti per la formazione di domenica. La amichevole con lo Spartak di Praga in programma per giovedì al Flaminio (ore 15) darà utili indicazioni al trainer. Contro i cecoslovacchi è stato convocato Mari, candidato alla sostituzione di Dolso che osserverà un turno di riposo. Giocheranno anche Cucchi, Sassaroli, Castelletti, Marchesi e i giovani Massa e Gagliardi.

Per la semifinale della Coppa delle coppe

Domani a Liegi Standard-Milan

MILANO, 26 — La squadra del Milan è partita in aereo per Bruxelles, prima tappa del viaggio verso Liegi dove mercoledì disputerà la prima delle due partite contro lo Standard per la ammissione alla semifinale della Coppa delle Coppe.

Mancava il solo Hamrin al quale è stato concesso un turno di riposo. All'ala destra quindi, potrebbe essere schierato il giovane Scala. Vi è però un'altra incognita. «*Deciderò tutto* — ha detto Rocco — *dopo che ho visto il terreno di gioco e avrò studiato bene gli avversari. Sarebbe mia intenzione concedere un turno di riposo anche a Trapattoni ma prima devo parlare con lui: si trova in smaglianti condizioni e non voglio demoralizzarlo. Nel caso accettasse di restare in tribuna, farò giocare Baveni. Ecco quindi la formazione più probabile: Cudicini (Vecchi); Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Baveni (Trapattoni); Scala (Rognoni), Lodetti Sormani, Rivera Prati. Fanno parte della comitiva anche Giacomini e Golin.*

Giocare a Liegi non sarà facile per il Milan. Questo infatti è uno dei campi di «caldi» del Campionato belga. Recentemente vi fu anche una invasione di campo con aggressione ad un guardalinee. Non si sa ancora se nello Standard giocherà Germano, diventato famoso più per il suo contrastato matrimonio con la contessina Giovanna Agusta che non per le sue qualità di calciatore.

Lo Standard di Liegi viene considerato un po' come l'«ONU» del calcio. L'allenatore è jugoslavo e fra i giocatori figurano lussemburghesi, olandesi, brasiliani. L'uomo di punta è il centravanti Claessen che in Campionato quest'anno ha già segnato 15 gol. La partita sarà diretta dall'ungherese Szolt, un arbitro di prestigio internazionale.

Al torneo di Viareggio

Juventus-Dukla 1-1 Finale da ripetere

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 26.

Non sono bastati i 120 minuti di gioco tra Juventus e Dukla per determinare la vincente del XX Torneo internazionale di calcio di Viareggio. Dopo una partita aspra e combattuta, certo la più faticosa del torneo, i ventidue in campo (ridotti a maschere di fango) erano ancorati al risultato di parità (1-1). Così la partita di finale dovrà essere ripetuta mercoledì. Il terreno di gioco dello stadio dei Pini, uno tra i migliori come fondo della regione, dopo un'intera giornata di gare svoltesi tutte sotto la pioggia, oggi era ridotto praticamente a un pantano, impossibile quindi giocarci. I giocatori hanno dovuto fare miracoli solo per tenersi in equilibrio. Il gioco, fin dall'inizio, si è trasformato in una continua caccia al pallone, vana anche perchè i singoli si sono sempre basati sulla stretta marcatura. Niente spazio, niente manovra e la gara ha assunto quindi il carattere di una contesa contro la fatica.

A questo punto tutti si attendevano di vedere emergere il Dukla e dominare completamente i bianconeri. Invece i torinesi, sia pure con orgasmo e disordine, hanno tenuto bene fino al termine. Certo il Dukla, sia per il gioco che per la volontà avrebbe meritato di vincere questo incontro, ottenendo così il secondo successo nel torneo viareggino. Se non c'è riuscito, oltre che per il valore degli avversari è stato anche per avere affidato a sole due punte le conclusioni; e quindi in area avversaria i difensori hanno sempre avuto la meglio.

Le due reti sono state messe a segno al termine di scambi veloci. Sono passati in vantaggio i bianconeri con Barberi al 15' del primo tempo. Bongi ha effettuato un traversone e l'estrema sinistra Barberi ha rubato il tempo a Starek in uscita inflando con un preciso rasoterra. La risposta dei ceki è giunta al 24 della ripresa. Punizione di Rubas, palla tesa e testa di Tomasek sponsor in avanti con palla che si è infilata all'incrocio dei pali. Sul finire del tempo, una punizione di Kocovrek ha trovato pronto all'intervento Piloni che praticamente ha salvato il risultato. La gara ora verrà ripetuta mercoledì sera, con inizio alle 18. La ripetizione offrirà un duplice effetto: determinerà la vincente di questo torneo, e sanerà, con un incassato-bis, una situazione economica resasi difficile per il perdurare del cattivo tempo.

In precedenza si era svolta la finale per il terzo e quarto posto, nella quale il Napoli sui calci di rigore ha superato il Vojvodina (8 a 7) dopo avere chiuso la gara in parità 1 a 1. Marcatori Rakic al 13 e Dolce al 33 del secondo tempo. Anche questo incontro è stato logicamente disturbato dal terreno molto pesante.

Alberto Billet